

e materiale; utilizzazione del maggior numero possibile di voti.

Malgrado che la mia proposta, accettando il quoziente elettorale, s'informi ai principî della rappresentanza proporzionale, lasciatemi ritenere che la proposta stessa rimarrà assorbita, e che di essa non occorrerà occuparci.

Francesco Genala lealmente dichiarava che la sua proposta non applicava perfettamente la libertà e l'eguaglianza elettorale, « per la qual cosa è dovere della scienza di procedere oltre instancabile fin tanto che abbia trovato quell'organismo che si possa chiamare unanimemente perfetto ».

A circa mezzo secolo di distanza noi possiamo ritenere che l'organismo è trovato e il voto dell'illustre proporzionalista sia stato raggiunto.

Onorevoli colleghi, la rappresentanza proporzionale, che io mi auguro divenga presto un fatto compiuto, non trasformerà certamente l'universo e tanto meno da un giorno all'altro potrà sostituire le rose alle spine del regime parlamentare, inteso in tutto il suo complesso. Chi ritenesse il contrario o s'illuderebbe o vorrebbe illudere. Ma essa sarà feconda apportatrice di costumanze più civili e di criteri più giusti.

I sentimenti nostalgici per i nostri colleghi, dei quali l'onorevole Rosadi, rappresentante del bel San Giovanni, si rendeva eloquente interprete non debbono trattenerci dal compiere il nostro dovere. Quel dovere che ci è imposto anche dal ricordo che le più grandi commozioni popolari sono connesse alla storia delle riforme elettorali, incominciando dall'antica Roma, attraverso i comuni medioevali, sempre agitati da lotte di classi, sino alla grande Rivoluzione del 1789, alla rivoluzione francese del 1830, provocata dalle ordinanze che modificavano il sistema elettorale, a quella del 1848 iniziata al grido del suffragio universale. Nè vanno dimenticate le agitazioni che turbarono l'Inghilterra nel 1832, nel 1857 e nel 1885 precedute dalle più vivaci e lunghe agitazioni che abbiano turbato quel libero paese e quelle che dovunque seguirono per la medesima ragione e che tutti ricordiamo.

Approvando la riforma che è oggetto del nostro esame noi renderemo omaggio ai principî di giustizia che la informano ed avremo la coscienza di avere apprestato un mezzo potente per la elevazione della vita pubblica nel nostro paese. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni.*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando che l'elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, passa alla discussione degli articoli ».

RICCIO. Onorevoli colleghi! Così lunga è stata la discussione, gli argomenti favorevoli e contrari alle varie tesi sono stati tutti quanti così ampiamente svolti da una parte e dall'altra, che ormai non rimane a chi parla altro compito che di riassumerli e, tentando di sceverare le esagerazioni degli uni e degli altri, cercare di arrivare ad una conclusione.

Nuove ragioni è difficile addurre, dopo lungo dibattito tutto limitato sostanzialmente intorno ad una sola questione, sulla quale del resto gli studi degli scrittori, gli esempi numerosi degli altri paesi civili, hanno fatto raccogliere materiale così numeroso, come forse mai su altro argomento che riguardi la vita politica di una nazione.

Occorre dunque cercare di arrivare ad una conclusione pratica, secondo le necessità del paese e del momento, bandendo le esagerazioni.

Nessun metodo di votazione, o signori, può essere considerato come lo sciroppo Dulcamara della vita pubblica italiana; non si può sostenere che il collegio uninominale, lo scrutinio di lista con il voto limitato, lo scrutinio di lista con la proporzionale, siano i rimedi per guarire tutti i mali della vita pubblica italiana.

Vi è del bene e del male in tutti quanti questi metodi; e noi dobbiamo solo cercare di vedere quale fra essi sia il più adatto al nostro paese, date le circostanze del momento, la natura dei nostri costumi politici, le nostre leggi, l'estensione del suffragio vigente, lo stato della nostra coltura: quale possa insomma migliorare la nostra vita pubblica nel momento attuale, quale possa più sinceramente rappresentarla, più seriamente correggerla.

Non è dunque un'indagine che deve essere compiuta con criteri assoluti: è solamente uno studio di relatività. In questo studio dobbiamo eliminare tutti gli argomenti ad impressione, estranei alla controversia, usati per ragion di polemica.

L'onorevole Peano, per esempio, che nel